

LA REDAZIONE DI DEFINIZIONI TERMINOLOGICHE

La redazione di definizioni terminologiche

Office québécois
de la langue française
2013



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Québec 

Catalogazione prima della pubblicazione

Vézina, Robert

La redazione di definizioni terminologiche / Robert Vézina...
[e altri], versione ridotta e adattata da Jean Bédard e Xavier
Darras, traduzione italiana a cura di Maria Francesca
Bonadonna e Patrizia Guasco.

[Montréal] : Office québécois de la langue française, [2013].

Bibliogr.

ISBN versione stampata : 978-2-550-67170-1

ISBN versione elettronica : 978-2-550-67171-8

1. Rédaction – Terminologie 2. Art d'écrire I. Bédard, Jean II.
Darras, Xavier III. Office québécois de la langue française IV.
Titre

808.02

PN 160

La redazione di definizioni terminologiche

Robert Vézina, Xavier Darras, Jean Bédard e Micheline Lapointe-Giguère

Questa pubblicazione è una sintesi del documento dell'Office québécois de la langue française *La définition terminologique : réflexions, propositions et conventions* (Robert Vézina, coordinatore, Xavier Darras, Jean Bédard e Micheline Lapointe-Giguère).

Versione ridotta e adattata da **Jean Bédard** e **Xavier Darras**

Office québécois de la langue française

Traduzione italiana a cura di Maria Francesca Bonadonna e Patrizia Guasco

Ringraziamenti

Si ringrazia la Professoressa Maria Teresa Zanola per i preziosi consigli nella stesura della traduzione.

Convenzioni:

1. Figurano in grassetto le parole chiave - in particolare i lemmi del glossario menzionati per la prima volta - e, negli esempi, i passaggi che esprimono la formulazione considerata adeguata.
2. Negli esempi, sono sottolineati i passaggi considerati poco chiari.
3. I domini sono indicati fra virgolette singole; quando esistono un dominio e un sottodominio, i due elementi sono separati da una barra obliqua. Nel caso di più domini, questi sono separati da una virgola.
4. I termini sono riportati in corsivo, i concetti fra virgolette.
5. Figurano fra parentesi quadre gli interventi degli autori in una citazione o in un esempio.

Indice

| | |
|--|----|
| Premessa | 6 |
| I. La definizione in lessicografia e in terminologia. | 6 |
| II. Che cosa si definisce: un concetto o un termine? | 8 |
| III. Tipi di definizione. | 8 |
| IV. Elementi costitutivi di una definizione terminologica | 10 |
| 1. Dominio | 10 |
| 2. Incipit definitorio. | 11 |
| 3. Caratteristiche | 14 |
| V. Principi definitori. | 15 |
| 1. Principio di concisione (PC). | 15 |
| 2. Principio di chiarezza (PCH). | 16 |
| 3. Principio di esplicitazione e adeguatezza (PEA) | 16 |
| 4. Principio di sostituzione (PS) | 18 |
| 5. Principio di non-tautologia (PNT). | 19 |
| 6. Principio di generalizzazione e astrazione (PGA) | 19 |
| 7. Principio di adattamento ai gruppi di riferimento (PAG) | 20 |
| 8. Principio di prevedibilità (PP) | 20 |
| VI. Regole. | 21 |
| Regole di ordine generale | 21 |
| Regole relative al dominio e al sottodominio | 25 |
| Regole relative all'incipit definitorio | 26 |
| Regole relative alle caratteristiche definitorie. | 34 |
| Conclusione | 42 |
| Glossario | 43 |
| Bibliografia | 51 |

Premessa

Questo documento vuole essere uno strumento pratico e accessibile a chiunque si trovi a redigere una definizione nel rispetto dei principi fondamentali della terminologia. I destinatari sono innanzitutto gli specialisti del linguaggio, ma ne potrà trarre utilità chiunque voglia realizzare un vocabolario tematico con definizioni. Al testo è allegato un glossario che raccoglie i principali concetti del metalinguaggio utilizzato per parlare della definizione terminologica, in modo da essere utile a un più ampio ventaglio di utenti. La parte che interesserà in primo luogo l'esperto di terminologia è probabilmente quella che elenca e illustra delle regole che suggeriamo di osservare. Tali regole poggiano su alcuni principi di base, derivanti dall'analisi di un vasto corpus di vari scritti scientifici prodotti dagli specialisti del dominio, su un lavoro di riflessione originale svolto da un comitato creato appositamente, oltre che sulla lunga esperienza pratica acquisita dai terminologi dell'*Office québécois de la langue française*. Verranno enunciati gli elementi fondamentali che distinguono la definizione associata generalmente alla lessicografia rispetto alla definizione terminologica; in seguito, verranno esaminate le componenti proprie di quest'ultima. A tale proposito, è d'obbligo una prima considerazione: in base al tipo di opera di riferimento che viene consultata per conoscere il "senso" o i "sensi" di una parola, di un termine o di un'espressione, appaiono delle analogie, ma ancora più evidenti sono le differenze. Esiste quindi definizione e... definizione.

I. La definizione in lessicografia e in terminologia

Possiamo facilmente constatare che le definizioni di "parole" che troviamo nei dizionari di lingua generale e quelle di "termini" che figurano nei dizionari specialistici – i quali, di norma, non integrano il vocabolario proprio della lingua comune – condividono diverse caratteristiche di fondo (per esempio, la **definizione per comprensione** viene preferita sia in terminologia sia in lessicografia) e di forma (i due tipi di definizione constano di una sola frase, il termine definito non deve figurare, ecc.). Possiamo quindi sostenere che la definizione, tanto in un'opera terminologica quanto in un'opera lessicografica, permette di esplicitare il senso di un'unità o di un

gruppo di unità significanti. La pratica della definizione in terminologia si distingue, ciò nonostante, da quella generalmente adottata dai lessicografi, in particolare per quanto riguarda la finalità relativamente all'“**oggetto**” da definire e ai procedimenti utilizzati. Per questo motivo, possiamo certamente qualificare una definizione come *terminologica* e distinguerla dalla definizione detta *lessicografica*.

La funzione della definizione terminologica è quella di descrivere, enunciare un concetto (o *nozione*) designato da un termine (si veda la sezione II) e caratterizzarlo rispetto ad altri concetti all'interno di un sistema organizzato (detto *sistema concettuale*), mentre la definizione lessicografica cerca di descrivere il senso o i sensi (*significato*) di un'unità lessicale. A differenza di un concetto, che ricopre unicamente una dimensione designativa o denotativa, almeno dal punto di vista generalmente adottato nella pratica terminologica, un significato (termine che viene collegato soprattutto alla lessicografia) comporta spesso una dimensione connotativa¹ e culturale che gli conferisce una più vasta ricchezza semantica, divenendo in tal modo simbolo della mentalità, delle credenze, degli atteggiamenti, dei gusti o degli usi e costumi dei locutori di una lingua.

La terminologia delimita dei concetti a cui associa i termini appropriati, mentre la lessicografia decodifica delle unità lessicali di cui descrive il significato o i diversi significati. Questa differenza di finalità ha delle ripercussioni, in particolare sulla formulazione della definizione. Inoltre, la definizione terminologica si applica sempre a un concetto all'interno di un determinato dominio e la sua portata è più specifica. Per esempio, il termine *tastiera* avrà la seguente definizione nel dominio dell'informatica: “Periferica di ingresso costituita da un insieme di tasti alfanumerici e di tasti di funzione, che serve a immettere dati e a inviare comandi”. La definizione lessicografica, invece, può avere una portata più generale e ricoprire un insieme di domini diversi. Osserviamo, per esempio, la definizione di *tastiera* nello *Zingarelli* (2010): “L'insieme dei tasti che permettono di scrivere o di eseguire determinate operazioni in apparecchi di vario tipo: tastiera di un computer, di una macchina per scrivere, di un telefono”.

¹ La connotazione corrisponde al senso particolare che si aggiunge al significato di base di una parola in funzione della situazione o del contesto.

II. Che cosa si definisce: un concetto o un termine?

In generale, possiamo affermare che l'azione di definire consiste nel "determinare il contenuto di un concetto, dichiarare con brevi e precise parole le qualità essenziali di una cosa, in modo da distinguerla nettamente da un'altra"². Viene quindi definito prima di tutto un concetto. Per tradizione, in terminologia si ritiene che il concetto possa persino essere considerato "indipendentemente dalla denominazione o dal termine che lo designa"³. Questo significa che in terminologia non si definiscono dei termini? Ciò equivarrebbe a dimenticare che la parola termine non rimanda unicamente a un'unità formale, a una denominazione. Dal momento della sua creazione, un termine acquisisce un significato, si lega a un concetto all'interno di un dominio specifico: per questo motivo, il termine è inseparabile dal concetto che designa.

Quando definiamo i concetti di un dominio o di un sottodominio la cui terminologia è già consolidata e i cui termini corrispondenti sono già in uso, lo facciamo innanzitutto attraverso dei termini.

È quindi lecito, nella maggior parte dei contesti, affermare che si definiscono dei termini. Da questo derivano alcune formule usate all'occorrenza in questo documento (*definire un termine, la definizione di un termine, il termine definito*, ecc.), in cui la definizione e l'azione di definire sono messe in relazione con il termine piuttosto che con il solo concetto.

III. Tipi di definizione

La definizione costituisce in un certo senso la "carta d'identità" di un termine all'interno di un insieme terminologico, anch'esso appartenente a un dominio specifico. Possiamo affermare che una definizione funge da legame fra una denominazione e un contenuto concettuale.

² *Vocabolario Treccani online*, <http://www.treccani.it/vocabolario/definire/> (settembre 2011), v. tr. definire.

³ « indépendamment de la dénomination ou du terme qui le désigne ». Maria Teresa Cabré, *La terminologie : théorie, méthode et applications*, Ottawa, Les Presses de l'Université d'Ottawa, 1998, p. 72.

Sebbene esistano diversi tipi di definizione, alcuni di questi sono impiegati solo molto di rado nella pratica terminologica. Un esempio concreto è la **definizione per estensione**, che consiste nel definire un concetto attraverso una semplice enumerazione dei suoi **concetti specifici o partitivi** (per esempio, *specie a rischio* <ecologia>: Specie in estinzione, specie minacciata). Un altro caso è quello delle definizioni basate essenzialmente su relazioni linguistiche che esplicitano il senso di un termine (è il caso della **definizione metalinguistica e della definizione morfosemantica**)⁴. Queste definizioni, di norma, sono usate in terminologia unicamente per definire dei termini appartenenti a certe categorie grammaticali, come gli aggettivi, una classe di parole decisamente più rara in terminologia rispetto a quella dei sostantivi.

Si noterà, inoltre, una differenza di finalità fra le definizioni terminologiche di portata generica e le **definizioni interpretative** di portata più ristretta che troviamo spesso nei testi di legge, nei contratti e nelle norme tecniche, il cui scopo è stabilire per convenzione il senso che si deve attribuire a certi termini⁵. Inoltre, questo tipo di definizione è poco soddisfacente, in quanto si contrappone al principio di generalizzazione e astrazione (si veda questo principio nella sezione V).

La definizione più adeguata, e di gran lunga più utilizzata in terminologia, rimane quindi la **definizione per comprensione**, che consiste nel collocare un concetto all'interno di una classe di oggetti e distinguerlo in seguito dai concetti correlati⁶. Metteremo quindi l'accento su questo tipo di definizione, anche se la maggior parte dei principi e delle regole che enunciamo in questo documento si applicano a qualsiasi tipo di definizione considerato.

⁴ Per ulteriori dettagli sui vari tipi di definizione, si rimanda al glossario al termine del testo.

⁵ Per esempio, nel decreto del Quinto Conto Energia del luglio 2012, il termine *costo di investimento* è definito come «totale dei costi strettamente necessari per la realizzazione a regola d'arte dell'impianto fotovoltaico». Il criterio della realizzazione dell'impianto fotovoltaico non rappresenta una caratteristica di norma associata al concetto di *costo di investimento*.

⁶ Sottolineiamo che esistono tre tipi di definizione per comprensione: la **definizione generica**, la **definizione partitiva** e la **definizione categoriale**; si veda il glossario.

IV. Elementi costitutivi di una definizione terminologica

L'analisi del contenuto di una definizione consente di mettere in evidenza i seguenti elementi:

- un **dominio** (generalmente separato dal resto della definizione);
- un **incipit definitorio** (incipit includente o incipit falso includente);
- una o più **caratteristiche (essenziali o distintive)**.

1. Dominio

Il dominio, che costituisce una branca specialistica della conoscenza, funge da cornice all'interno della quale si colloca il campo concettuale. Corrisponde, in un certo modo, a un orientamento che si attribuisce alla definizione: è importante, quindi, definire un concetto in funzione del dominio o del sottodominio cui appartiene.

Pertanto, l'indicazione del dominio contribuisce a descrivere e a delimitare il concetto; può essere considerata un elemento definitorio, sebbene questa informazione venga di solito registrata all'esterno della definizione.

Un **oggetto** della realtà può essere esaminato in vari modi in funzione del dominio di riferimento considerato. Per esempio, il termine *acqua* può essere definito in modo molto diverso e corrispondere a concetti distinti, a seconda che lo si consideri appartenente al dominio della fisica o a quello della chimica, pur trattandosi dello stesso oggetto.

acqua <chimica>: Sostanza composta da un atomo di ossigeno e due atomi di idrogeno.

acqua <fisica>: Liquido che gela a 0 gradi Celsius e bolle a 100 gradi Celsius a una pressione di 1 atmosfera.

2. Incipit definitorio

L'incipit definitorio è l'elemento lessicale o l'insieme di elementi lessicali con cui inizia, in linea di massima, la definizione di cui esso costituisce il cardine. Nella maggior parte dei casi, serve a situare il concetto oggetto di studio rispetto agli altri concetti all'interno di un sistema concettuale.

L'efficacia e la pertinenza di una definizione dipendono in buona parte dalla scelta dell'incipit definitorio adeguato. Nella pratica, possiamo raggruppare gli incipit definitori in due grandi categorie: gli incipit includenti e gli incipit falsi includenti.

2.1 Incipit includenti

Si parla di ***incipit includente*** quando l'incipit definitorio permette di stabilire una relazione detta *generica* con il concetto da definire. In altre parole, l'incipit includente costituisce un **concetto generico** più ampio del concetto definito, il quale è più preciso e specifico.

Un incipit includente deve permettere di rispondere in modo minimo alla domanda: Che cos'è il concetto X? Per esempio, essendo il concetto di "automobile" definito come "veicolo automobilistico concepito e predisposto per il trasporto di un numero limitato di persone [...]", l'incipit includente *veicolo* risponde in modo minimo alla domanda: Che cos'è un'automobile?

Si noti che l'incipit includente influenza direttamente gli elementi che verranno enunciati in seguito. Pertanto, se definiamo il concetto di "castoro" come un "mammifero roditore della famiglia dei Roditori, semi-acquatico, dalla coda piatta [...]", è superfluo precisare che i castori sono dei vertebrati, forniti di polmoni e non di branchie, o che le femmine allattano i piccoli, in quanto tali caratteristiche sono già veicolate in modo implicito dall'incipit includente *mammifero*. Possiamo quindi affermare che l'incipit includente trasmette l'insieme delle sue caratteristiche al **concetto specifico** che definiamo.

È possibile distinguere generalmente tre tipi di incipit includente in funzione delle relazioni che lo uniscono al concetto da definire. Parleremo, quindi, di **genere prossimo** se l'incipit includente si situa immediatamente al di sopra del termine definito all'interno di un sistema concettuale dato (vale a dire che esso è di poco più inglobante del termine da definire) e di **genere remoto** se l'incipit includente si situa al di sopra del concetto da definire, ma a un livello più distante rispetto al genere prossimo. Per esempio, "sedile" può essere considerato il genere prossimo di "sedia", e "mobile", il genere remoto di quest'ultimo⁷.

Infine, parliamo di **genere supremo** (o **categoria**), quando l'incipit includente è un concetto generico molto vasto (per esempio, "cosa", "fatto", "fenomeno", "processo", "sistema", ecc.) che, in linea di massima, non è inglobato da nessun altro concetto. Solitamente, un genere supremo rimanda a un concetto talmente ampio che le relazioni fra i concetti specifici che ne derivano possono essere appena percepibili.

Quando la definizione inizia con un incipit includente che costituisce un genere prossimo o remoto, si tratta di una **definizione generica**, che cerca di collocare il concetto all'interno di una classe di oggetti, per poi distinguerlo dai concetti ad esso correlati.

Esempio:

certificato d'esame <educazione>: **Certificato** rilasciato in forma scritta attestante il superamento di un singolo esame, con relativa votazione e crediti formativi ottenuti.

Quando la definizione si apre con un incipit includente che costituisce un genere supremo, si tratta di una **definizione categoriale**, che cerca di classificare il concetto all'interno di una categoria piuttosto vasta e di descriverlo attraverso **caratteristiche estrinseche**, quali le cause, i risultati, gli effetti, la funzione, l'uso, la provenienza o la destinazione dell'oggetto collegato al concetto definito.

⁷ Si veda l'esempio di arborescenza di un sistema generico a pagina 50.

Esempio:

degranulazione <medecina>: **Fenomeno** nel corso del quale le cellule del sangue di un soggetto sensibilizzato a un allergene perdono al contatto con questo allergene il loro contenuto in granuli, permettendo la liberazione di mediatori che provocano i fenomeni patologici legati all'allergia.

2.2 Incipit falsi includenti

Contrariamente ai “veri” includenti, gli **incipit falsi includenti** non permettono di rispondere in modo minimo alla domanda: Che cos'è il concetto X? L'incipit falso includente non evoca il genere di concetti a cui appartiene il termine definito e, di conseguenza, il ricorso a un incipit falso includente è spesso indicativo di una definizione inadeguata.

Pertanto, se definiamo *farinata*: “Farina che viene fatta bollire in latte o acqua fino a ottenere una pasta consistente più o meno spessa”⁸, la definizione non è soddisfacente in quanto la *farinata* non è un tipo di farina⁹.

Esistono tuttavia dei casi in cui l'impiego di un incipit falso includente è considerato del tutto accettabile. Per esempio, quando si definiscono termini che non sono sostantivi (aggettivi, avverbi, ecc.), esso consente di sottolineare una relazione di tipo linguistico.

Esempio:

fungicida [agg.] <farmacologia, protezione dell'ambiente>: **Si dice di** una sostanza capace di combattere i funghi parassiti.

⁸ Esempio tratto da Selja Seppälä : *bouillie*, « Farine que l'on fait bouillir dans du lait ou de l'eau jusqu'à ce qu'elle ait la consistance d'une pâte plus ou moins épaisse ». *Composition et formalisation conceptuelles de la définition terminographique*, Tesi di DEA, Università di Ginevra, 2004, p. 51, dove si cita Josette Rey-Debove, *Étude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*, Paris/La Haye, Mouton, 1971, p. 241.

⁹ In questo caso, sarebbe più opportuno iniziare la definizione, per esempio, con “alimento a base di farina che viene fatto bollire...”.

Il fatto di utilizzare un incipit falso includente è altresì giustificato quando definiamo un concetto in quanto elemento costitutivo di un oggetto o in quanto insieme di oggetti; in tali casi, l'incipit falso includente introduce una **definizione partitiva**.

Esempi:

manubrio <sport>: **Parte anteriore** della bicicletta costituita principalmente dall'attacco del manubrio e da una leva orizzontale con due impugnature opposte, che permette al ciclista di condurre il veicolo.

risma <accessori d'ufficio>: **Insieme** di cinquecento fogli di carta.

3. Caratteristiche

Il termine *caratteristica* designa qualsiasi elemento del pensiero che riflette una proprietà attribuita a un oggetto dato e che serve a formarne e delimitarne il concetto. La somma delle caratteristiche contribuisce a definire un concetto e ne costituisce la cosiddetta **comprensione**. Per esempio, “piccolo recipiente” + “con manico ad ansa” + “che serve per bere” sono le caratteristiche che costituiscono la comprensione del concetto di “tazza”.

Tuttavia, le caratteristiche attribuite a un oggetto non hanno tutte la stessa importanza. Distinguiamo quindi le **caratteristiche essenziali** (le caratteristiche considerate indispensabili alla determinazione del concetto trattato) dalle **caratteristiche non essenziali** (le caratteristiche che apportano un complemento di informazione senza essere assolutamente necessarie alla comprensione, alla decodifica o alla distinzione di un concetto)¹⁰.

¹⁰ Fra le caratteristiche non essenziali, troviamo talvolta le **caratteristiche superflue** (le caratteristiche di natura enciclopedica che si applicano a un concetto la cui menzione è tuttavia accessoria) e le **caratteristiche accidentali** (caratteristiche fortuite, della natura del possibile, che non si realizzano nella totalità dei casi). Si veda il glossario.

L'analisi di un concetto non si limita alla determinazione delle sue caratteristiche essenziali e non essenziali; essa deve altresì tenere conto di ogni caratteristica essenziale e considerare anche i concetti correlati. In questo modo è possibile stabilire se una caratteristica è non solo essenziale, ma anche distintiva. Pertanto, denominiamo **caratteristiche distintive** le caratteristiche essenziali che permettono di distinguere un concetto da quelli ad esso vicini. Per riprendere l'esempio del concetto di "tazza", la caratteristica "con manico ad ansa" permette di distinguerlo da quello di "bicchiere".

Sottolineiamo inoltre che alcuni autori distinguono le caratteristiche in **caratteristiche intrinseche** (forma, dimensioni, materia, colore dell'oggetto) e **caratteristiche estrinseche** (destinazione, collocazione, funzione, inventore, provenienza, utilità dell'oggetto).

V. Principi definitivi

I seguenti principi intendono fornire una guida al lavoro di redazione di una definizione per comprensione. Questi enunciati generali teorici sono all'origine delle regole pratiche che verranno formulate di seguito.

1. Principio di concisione (PC)

Una definizione deve andare direttamente al punto ed essere breve, evitare qualsiasi ridondanza e parole inutili, privilegiando i termini che permettono di sintetizzare delle perifrasi. Il principio di concisione esige che il redattore si attenga alle caratteristiche essenziali e necessarie, in quanto qualsiasi accumulazione eccessiva di caratteristiche rischia di trasformare la definizione in una trattazione enciclopedica. Le informazioni descrittive non essenziali, che tuttavia si ritengono di una certa importanza, potranno figurare in una nota, **al di fuori** della definizione.

Esempio:

panettone <alimentazione>: Tipico dolce milanese a forma di cupola, tradizionalmente consumato nelle feste natalizie, ottenuto facendo cuocere al forno un impasto di farina, uova, burro, zucchero, uva sultanina, scorza d'arancia e cedro canditi.

Osservazione: Le caratteristiche non essenziali [sottolineate] potrebbero figurare in nota.

2. Principio di chiarezza (PCH)

Il senso e la struttura della definizione devono essere esenti da ambiguità, e i termini utilizzati non devono essere equivoci, in modo da evitare che la definizione si presti a interpretazioni o provochi confusione.

3. Principio di esplicitazione e di adeguatezza (PEA)

È risaputo che le principali funzioni della definizione sono quelle di descrivere i concetti, delimitarli, distinguerli fra loro e stabilire le relazioni che si riflettono nel sistema concettuale. I principi che ne derivano esigono, da un lato, che la definizione enunci con precisione le caratteristiche essenziali di un concetto e, dall'altro, che sia adeguata, ovvero che si applichi unicamente al concetto definito e solo a questo. In base al principio di esplicitazione e adeguatezza, una definizione deve essere completa, né troppo ristretta né troppo vasta.

La definizione è adeguata?

Un test di verifica, composto delle due seguenti domande, può permettere di accertarsi che la definizione risponda ai criteri enunciati: **1.** Tutte le X (gli oggetti rappresentati dal termine) sono delle Y (gli oggetti designati dall'incipit includente) che hanno tali caratteristiche (Z)? **2.** Tutte le Y che hanno le caratteristiche Z sono delle X?

La definizione è adeguata se risponde positivamente alle due domande e se permette di isolare in modo distintivo la classe degli oggetti a cui il termine rimanda. La definizione

è inadeguata se risponde positivamente solo a una delle due domande. L'esempio seguente permette di illustrare tale proposta.

cavallo: Mammifero della famiglia degli Equidi.

$X = Y + Z$

Test di verifica:

Tutte le X (cavalli) sono delle Y (mammiferi) che hanno le caratteristiche Z (della famiglia degli Equidi)? Sì.

Tutte le Y (mammiferi) che hanno le caratteristiche Z (della famiglia degli Equidi) sono delle X (cavalli)? No (ci sono anche l'asino, la zebra, ecc.)¹¹.

Nel modello precedente, la definizione è inadeguata, in quanto solo la prima domanda riceve una risposta positiva. Pertanto, si dice che essa è troppo estesa (vale a dire insufficiente), perché ingloba non solo il termine definito, ma anche altri concetti.

Al contrario, quando una definizione permette di rispondere positivamente alla seconda domanda, ma non alla prima, è considerata troppo ristretta, in quanto esclude indebitamente una parte dell'estensione del concetto da definire.

Esempio:

piano <musica>: Strumento a tastiera, formato da una grande tavola armonica orizzontale sostenuta da piedi, le cui corde sono percosse da martelletti.

In questo caso, la definizione è inadeguata perché si applica ai pianoforti a coda ma non a quelli verticali.

¹¹ Traduzione dell'esempio tratto dal *Cours de terminologie pas à pas*, sul sito dell'Unité de formation et de recherche d'Études interculturelles de langues appliquées (UFR EILA) dell'Università Paris-Diderot – Paris VII (<http://hosting.eila.univ-paris-diderot.fr/~juilliar/termino/index.htm>).

4. Principio di sostituzione (PS)

Il principio di sostituzione deriva dal principio di adeguatezza enunciato sopra. Una definizione, per essere accettabile, dovrebbe essere **reciproca**, ovvero l'equivalenza fra il termine e la definizione può consentire teoricamente di sostituire l'uno con l'altra.

Tale principio può essere utilizzato per convalidare una definizione attraverso la sostituzione di questa con il termine definito, all'interno di un enunciato linguistico, senza che questa operazione provochi una perdita o una modifica di senso. La sostituzione del termine in contesto con la definizione non dovrebbe provocare nemmeno un cambiamento di natura sintattica.

Pertanto, se definiamo *tubo di scappamento* “condotto tubolare che convoglia i gas di scarico verso l'esterno”, possiamo sostituire il termine *tubo di scappamento* con la definizione nella frase seguente: *sono andato dal meccanico perché il tubo di scappamento era bucato* (risulterebbe: *sono andato dal meccanico perché il condotto tubolare che convoglia i gas di scarico verso l'esterno era bucato*). La frase è certamente più pesante, ma il senso globale non è cambiato.

Se definiamo invece il sostantivo *strobilo* “termine che designa l'infiorescenza maschile o femminile di una conifera”, non possiamo applicare il principio di sostituzione in una frase quale: *questo pino bianco produce solo strobili* (risulterebbe: *questo pino bianco produce solo termini che designano l'infiorescenza maschile o femminile di una conifera*). Il principio di sostituzione mette in evidenza i punti deboli di questa definizione.

Questo principio permette anche di accertarsi che la definizione poggia sul concetto e non sul segno linguistico in quanto tale (si vedano in particolare le regole 11, 13 e 19)¹².

¹² Esistono casi, tuttavia, in cui la sostituzione non è possibile, in particolare quando si tratta di definire aggettivi che possono essere definiti solo in modo metalinguistico, o i verbi transitivi.

5. Principio di non-tautologia (PNT)

La definizione non deve essere una parafrasi del termine che designa il concetto, né può riassumersi in termini identici o equivalenti che non aggiungono alcuna informazione sul termine definito (si vedano le regole 17.2 e 30, e **definizione tautologica** nel glossario).

6. Principio di generalizzazione e astrazione (PGA)

La definizione si propone di descrivere un concetto a livello astratto e universale, senza fare riferimento a un oggetto in particolare. In altre parole, un redattore deve pensare a definire un concetto senza legarsi a una rappresentazione che può essergli familiare. Il potere generalizzante della definizione sarà tanto maggiore quanto più essa sarà priva di **caratteristiche superflue o accidentali** (caratteristiche che non si verificano nella maggior parte dei casi), di caratteristiche suscettibili di diventare rapidamente desuete, oppure di esempi. Inoltre, la definizione non dovrebbe introdurre i dettagli del concetto da un punto di vista spaziale (vale a dire, in particolare, rendere conto del luogo in cui si situa il redattore), temporale (tramite l'uso di formule del tipo *ai giorni nostri, attualmente*), personale (per esempio, con la citazione di un autore) o contestuale. Tuttavia, è possibile riportare delle indicazioni di ordine geografico se queste corrispondono a caratteristiche distintive.

Esempio:

egretta sacra <ornitologia>: Uccello della famiglia degli Ardeidi, di taglia grande e dal piumaggio grigio-blu, **che vive nell'emisfero Sud, nelle paludi, sulle spiagge e sulle rive del Pacifico.**

Inoltre, nella definizione non deve trasparire la personalità del redattore, il quale dovrebbe cercare di rimanere neutro e obiettivo.

7. Principio di adattamento ai gruppi di riferimento (PAG)

Il principio di adattamento ai gruppi di riferimento sarà determinante a livello di chiarezza e di concisione della definizione, ma anche di specializzazione del vocabolario definitorio, in quanto la definizione deve essere **adattata ai lettori a cui è destinata**, in modo da essere ben compresa, e deve corrispondere al loro sapere e ai loro bisogni. Per esempio, accade che si debba privilegiare come incipit includente un concetto più generico (genere remoto) che risulti più intelligibile del concetto immediatamente superiore (genere prossimo).

Pertanto, se vogliamo definire il concetto di “ametropia assiale”, utilizzeremo l’incipit includente *ametropia* se ci rivolgiamo a specialisti, e *disturbo della vista* se ci rivolgiamo al grande pubblico. Ricordiamo, però, che, nel secondo caso, la definizione dovrà comportare maggiori dettagli sulla natura esatta del “disturbo della vista” per compensare la mancanza di precisione dell’incipit includente.

Anche la scelta delle caratteristiche da integrare nella definizione può essere influenzata dai gruppi di riferimento cui si rivolge (si veda la regola 6).

8. Principio di prevedibilità (PP)

Il principio di prevedibilità applicato alla definizione permette di prevedere il posto che il concetto occuperà - o di riflettere il posto che occupa - all’interno di un sistema concettuale. Quindi, al momento di scegliere un incipit includente e di determinare le caratteristiche che saranno attribuite a un concetto, occorre tenere conto di quelle che sono state attribuite (o che si conta di attribuire) ai concetti correlati. Considerando l’insieme delle definizioni di un sistema concettuale, si dovrebbero vedere trasparire chiaramente le differenze fra i concetti (si vedano in particolare le regole 10, 14 e 20).

VI. Regole

A partire dai principi definitori presentati nella sezione precedente, possiamo enunciare ora un certo numero di “regole” di redazione adattate alla definizione terminologica per comprensione (ricordiamo che queste regole riguardano la terminologia e che le pratiche sono spesso diverse in lessicografia). Anche se le chiamiamo *regole*, queste direttive e convenzioni non presentano tutte un carattere strettamente obbligatorio: alcune non ammettono eccezioni, altre costituiscono piuttosto delle **raccomandazioni**. Le regole sono state raggruppate in quattro sottoinsiemi: quelle di ordine generale, quelle che fanno riferimento al dominio o al sottodominio, quelle associate all’incipit definitorio e, infine, quelle che si riferiscono alle caratteristiche definitorie. I principi su cui si fondano vengono ricordati, all’occorrenza, sotto forma di sigla, fra parentesi.

Regole di ordine generale

1. **La definizione deve descrivere un solo concetto** (si veda anche la regola 16). Non deve quindi comportare una definizione a incastro che verta su un altro concetto, anche se questo è designato dallo stesso termine. Per esempio, le estensioni di senso devono essere oggetto di un’altra definizione o di una nota. (PEA, PS)

Esempi di definizioni insoddisfacenti (gli elementi superflui sono sottolineati):

acidità <chimica>: Qualità acida di un corpo che si esprime attraverso il pH (logaritmo dell’inverso della concentrazione).

acustica <fisica>: Insieme delle tecniche relative al suono e, per estensione, qualità di una stanza o di una sala dal punto di vista della propagazione dei suoni.

2. **La definizione deve consistere in un'unica descrizione del concetto;** sarà, quindi, priva di riformulazione all'interno stesso della definizione. (PC, PEA)

Esempi di definizioni insoddisfacenti (gli elementi superflui sono sottolineati):

abbandono <informatica>: Azione di disfarsi del materiale o del software considerato desueto, vale a dire che non è più in uso.

clatrato <chimica>: Idrato di gas o, anche detto, gas idratato formante un composto ben definito dall'occupazione delle lacune interstiziali.

3. **La definizione deve avere una forma affermativa** e dire ciò che il concetto è piuttosto che ciò che non è. (PEA)

Esempio:

Versione insoddisfacente:

casa a schiera <edilizia>: Casa che non è indipendente da quelle immediatamente vicine.

Versione corretta:

casa a schiera <edilizia>: Casa appartenente a una fila di diverse case adiacenti, collegate fra loro mediante i muri laterali divisorii.

Tuttavia, è possibile utilizzare una costruzione negativa se si tratta di un concetto che ha in sé un valore negativo.

Esempio di definizione corretta:

termine invariabile <linguistica>: Termine che non comporta una modifica di flessione.

4. **La definizione deve constare di una sola frase**, più concisa possibile; deve cominciare con una maiuscola e terminare con un punto. La definizione non dovrebbe comportare segni di interpunzione, a eccezione della virgola e del punto fermo. Una definizione si considera costituita da una frase completa anche senza il verbo. (PC, PS)

Esempi:

assegnazione <gestione delle risorse umane>: Designazione di una persona a un posto o a una funzione.

fettuccine <alimentazione>: Pasta alimentare lunga, piatta e stretta.

5. **La definizione deve adottare un punto di vista neutro.** Deve essere esente da qualsiasi commento soggettivo. (PGA)

Esempi di definizioni insoddisfacenti:

acetato di n-decile <chimica>: Liquido incolore, di odore piacevole di rosa.

caviale Malossol <alimentazione>: Il migliore caviale russo, preparato con uova di storioni pescati in inverno.

6. **La definizione deve includere solo termini conosciuti** dal/i gruppo/i di riferimento, o che sono a loro volta definiti all'interno dello stesso repertorio terminologico. (PCH, PAG)
7. **La definizione non deve introdurre esempi relativi al concetto trattato** (che siano introdotti da quale, come, per esempio, in particolare, ecc., oppure ben inseriti fra parentesi), dal momento che rischiano di appesantire o di attenuarne la portata. (PC, PGA)

Esempi di definizioni insoddisfacenti:

accrezione <medicina>: Accumulo di depositi nell'organismo, per esempio di sali che formano un calcolo nella vescica.

classe terapeutica <farmacologia/farmacia>: Gruppo di farmaci, quali gli analgesici, gli antidepressivi o gli antiparkinsoniani, aventi lo stesso scopo terapeutico.

Osservazione: Gli esempi relativi al concetto trattato, se considerati importanti, dovrebbero piuttosto figurare in nota.

- 7.1 **Eccezionalmente**, un esempio (o più) potrà essere indicato all'interno della definizione, di preferenza fra parentesi, se è utilizzato per precisare un termine **corrispondente a una caratteristica** che potrebbe sembrare troppo generica o che potrebbe essere male interpretata dal/i gruppo/i di riferimento. (PCH, PAG)

Esempi:

armonico [agg.] <acustica musicale>: Si dice di una componente sinusoidale (**per esempio, vibrazione, suono**) la cui frequenza è un multiplo intero della frequenza fondamentale.

scavafossi a catena <materiale di sterro, agricoltura>: Scavafossi che funziona mediante una o più catene di scavo flessibili a cui sono fissati degli strumenti (**tazze, denti, dentature**) che permettono di traforare dei fossi ed evacuarne gli sterri.

8. **La definizione non deve essere redatta in modo da creare circolarità** con un'altra definizione (si veda **definizione circolare** nel glossario). (PCH, PNT, PS)

Esempi di definizioni circolari:

foresta vergine <selvicoltura>: Foresta costituita da un popolamento naturale.

popolamento naturale <selvicoltura>: Popolamento di alberi che crescono in una foresta vergine.

Osservazione: La circolarità delle due definizioni può essere messa in evidenza attraverso un test di sostituzione. Nella definizione di *popolamento naturale*, se sostituiamo il termine *foresta vergine* con la sua definizione, otteniamo quanto segue: Popolamento di alberi che crescono in una foresta costituita da un popolamento naturale.

Esempio di definizione corretta:

popolamento naturale <selvicoltura>: Popolamento di alberi che crescono senza l'intervento dell'uomo.

Osservazione: Dal momento che la definizione di *popolamento naturale* è stata modificata per eliminare la circolarità, la definizione di *foresta vergine* può restare invariata¹³.

Regole relative al dominio e sottodominio

9. **La definizione non deve includere alcuna indicazione né del dominio né del sottodominio.** Nel caso di un vocabolario tematico, la menzione del dominio può del resto risultare ridondante, dal momento che il dominio è uguale per tutti i concetti. (PC, PS)

¹³ Esempio tratto dalla norma ISO 704, 2000, p. 22 (esempio 32).

10. **Nella descrizione di un concetto** (scelta dell'incipit definitorio e delle caratteristiche), **occorre tener conto del dominio (e, laddove necessario, del sottodominio)**. In base al dominio cui il concetto da definire appartiene e al modo con cui questo dominio è strutturato, il concetto si colloca in un albero concettuale ben preciso, che può influire anche sulla scelta dell'incipit definitorio. (PP)

Il termine *tastiera*, per esempio, a seconda che venga considerato dal punto vista dell'informatica o delle telecomunicazioni, può essere definito o come periferica di input o come parte di un telefono cellulare.

In certi casi, lo “stesso” termine corrisponde infatti a concetti ben distinti in base al dominio di riferimento.

Esempi:

frutto <botanica>: Organo composto da un involucro contenente uno o più semi, derivante dalla fecondazione dell'ovario del fiore nelle piante appartenenti alla classe degli angiosperme.

frutto <alimentazione>: Alimento vegetale più o meno dolce che viene consumato prevalentemente come spuntino o come dessert.

Regole relative all'incipit definitorio

11. **L'incipit definitorio deve appartenere alla stessa categoria grammaticale del termine definito.** Ad esempio, l'incipit definitorio di un sostantivo deve essere sempre un sostantivo, quello di un verbo deve essere un verbo (all'infinito). (PS)

Esempi:

idrante <gestione e tecnologia dell'acqua>: **Apparecchio per la distribuzione** dell'acqua [...].

pattinare <sport> : **Procedere** su una superficie con i pattini.

Tuttavia, la regola non viene rispettata quando si tratta della definizione di un aggettivo o di un avverbio introdotta da un incipit falso includente.

Esempi:

sacrale [agg.] <medicina>: Che appartiene o che si riferisce al sacro.

a caso [loc. avv.] <statistica>: Tale da effettuare una ripartizione degli elementi sulla base della randomizzazione.

12. **La definizione non deve iniziare né con un articolo, né con un aggettivo dimostrativo, né con un pronome dimostrativo.** (PS, PC)

Esempio:

esternalizzazione delle chiamate <telecomunicazione, informatica>: **Fatto**, per un call center, di affidare la gestione delle chiamate a una ditta esterna. [Invece di: Il fatto, per un call center, di affidare ...]

13. **La definizione non dovrebbe iniziare né con un aggettivo indefinito né con un pronome indefinito.** Quindi, per esempio, invece di scrivere *Chiunque*, si scriverà *Persona che*. In caso si verifichi un rischio di ambiguità, le precisazioni necessarie saranno fornite in nota. (PS, PC)

Esempi:

pancreopatia <medicina>: Malattia del pancreas.

[Invece di: Qualsiasi malattia del pancreas.]

caratteristica <linguistica>: Elemento del pensiero che riflette una proprietà attribuita a un dato oggetto e che serve a formare e a delimitare il concetto. [Invece di: Ciascuno degli elementi del pensiero che riflette ...]

14. **L'incipit includente generico non deve essere preceduto da sintagmi quali specie di, tipo di o genere di.** In una relazione generica, il concetto specifico corrisponde necessariamente a una classe (specie, genere, tipo, ecc.) del concetto generico, pertanto tali indicazioni sono superflue. (PC, PP)

Esempio di definizione insoddisfacente:

fiocina <pesca/attrezzatura da pesca>: Specie di arpone dall'asta lunga e con un numero variabile di dardi o denti, utilizzato per catturare pesci.

La regola precedente presenta delle eccezioni. Ad esempio, sintagmi come *forma di*, *genere di*, *tipo di* o *varietà di* possono talvolta essere collocati prima del termine generico, soprattutto quando il rapporto tra l'incipit includente e il definito non risulti sufficientemente evidente (esempio 1), o ancora quando l'incipit includente non trasmetta tutte le caratteristiche al concetto che si vuole definire (esempio 2). (PAG)

Esempi:

ilognosia <medicina>: **Forma di** agnosia tattile primaria nella quale l'incapacità del riconoscimento riguarda le qualità descrittive della sostanza come la densità, il peso, la durezza, la rugosità, le proprietà termiche.

blackjack multiman <divertimento>: **Variante del** blackjack in cui il giocatore può giocare fino a cinque mani contemporaneamente (...).

15. **Se il definito designa un'unità di significato scientifica di esseri viventi, ovvero una categoria tassonomica (classe, ordine, famiglia, genere, varietà, ecc.), l'incipit includente potrà corrispondere al nome di questa unità** seguita dal genere prossimo o da un genere remoto. La definizione consentirà così di collocare il concetto trattato nella classificazione tassonomica pertinente. (PCH, PP, PAG)

Esempi:

cetacei <zooologia/mammalogia>: **Ordine di mammiferi** placentari acquatici caratterizzati soprattutto dal corpo idrodinamico privo delle membra posteriori e dotati di pinne pettorali, di una pinna caudale e, nella maggior parte dei casi, di una pinna dorsale.

anatidi <zooologia/ornitologia>: **Famiglia di uccelli** acquatici caratterizzati soprattutto da un piumaggio folto, da un becco appiattito e dotato di lamelle laterali, nonché da zampe corte le cui tre dita anteriori sono riunite da una membrana.

16. **La definizione può contenere più di un incipit includente solo quando nessun concetto sovraordinato permette di inglobare il concetto da definire, oppure quando l'unico concetto sovraordinato che potrebbe inglobarlo appartiene a un genere non sufficientemente remoto** (cosa, elemento, ecc.) e renderebbe la definizione troppo vaga. (PEA, PS)

Affinché il ricorso a incipit includenti multipli sia giustificato, gli incipit includenti devono rinviare a **concetti coordinati** o quanto meno correlati, la cui aggiunta consente di inglobare il concetto da definire senza tuttavia risultare ridondante. È possibile utilizzare un doppio incipit includente (i due elementi sono generalmente coordinati da un o) nel caso in cui si tratti evidentemente di un medesimo concetto che può assumere due aspetti **leggermente differenti**.

Esempi:

distributore di libri <editoria, titolo di persona>: Persona fisica o morale che espleta le funzioni legate alla distribuzione di libri.

mercato coperto <urbanistica>: Edificio o luogo pubblico coperto dove si vendono prodotti diversi, soprattutto di genere alimentare.

Al contrario, quando gli incipit includenti rinviano chiaramente a concetti distinti, occorre redigere due definizioni.

Esempio di definizione insoddisfacente:

bowling <divertimento>: Gioco di birilli o luogo dove si pratica tale attività.

17. Una definizione non deve essere introdotta dal termine da definire né comprendere questo termine (o uno dei suoi sinonimi), né un termine della stessa famiglia.

Esistono tuttavia alcune rare situazioni in cui la menzione di un verbo, di un aggettivo o di un avverbio derivante dal termine definito risulta inevitabile¹⁴. (PNT)

17.1 La definizione potrebbe tuttavia includere un omonimo o un caso di polisemia del termine definito (un concetto distinto con la stessa designazione).

Esempi:

snowboard <divertimento, sport>: Attività o sport che consiste nello spostarsi con lo **snowboard**.

sci <sport>: Sport che consiste nello spostarsi scivolando sulla neve per mezzo di **sci** e, generalmente, aiutandosi con bastoni.

Nel primo esempio, la caratteristica *snowboard* si riferisce all'attrezzo, mentre il concetto definito corrisponde all'attività. Allo stesso modo, la definizione di *sci* (con il significato di "disciplina sportiva") include la parola *sci* (con il significato di "attrezzatura sportiva").

17.2 Quando si definisce un termine complesso, una o più componenti lessicali di questo termine potrebbero figurare nella definizione; occorre però assicurarsi che la definizione non sia tautologica (cfr. la regola 31).

¹⁴ Sarebbe difficile, ad esempio, definire scivolata senza utilizzare il verbo *scivolare*.

Esempio:

tifa a foglie strette <botanica>: **Tifa** provvista di lunghe **foglie** larghe da 4 a 8 mm e le cui spighe maschile e femminile, che compongono un'infiorescenza terminale cilindrica e densa, sono separate.

- 17.3** Quando si definisce un termine designato da un termine complesso, non si deve scegliere automaticamente l'elemento generico di questo termine come incipit definitorio, poiché non è necessariamente il più appropriato. Occorre accertarsi di scegliere un incipit includente che designi il concetto sovraordinato più adeguato in base all'organizzazione del sistema concettuale.

Esempio:

sosta migratoria <gestione della fauna>: **Luogo** situato sul percorso migratorio ove fanno tappa gli uccelli migratori per nutrirsi e riposarsi. [In questo caso è preferibile utilizzare l'incipit includente *luogo* piuttosto che *sosta*.]

- 18. Non dovrebbe esserci differenza numerica tra l'incipit definitorio e il termine definito**, a meno che non si tratti di un termine al plurale che rinvia a un concetto singolare, o di una definizione partitiva fondata su una relazione tutto/parte. (*Insieme di...*, *Famiglia di...*, *Gruppo di...*, ecc.). (PS)

Esempio:

fisetèridi <zooologia/mammalogia>: Famiglia di cetacei odontoceti che comprende le specie più grandi, più cacciate e utilizzate dall'uomo, tra cui il capodoglio, caratterizzati dalla presenza di denti funzionali nella sola mandibola, da uno sfiatatoio unico all'estremità del muso e dal cosiddetto spermaceti¹⁵.

¹⁵ Esempio tratto dal Vocabolario Treccani online, <http://www.treccani.it/vocabolario/fisetèridi/>.

19. **La definizione non deve essere metalinguistica**, in quanto deve descrivere il concetto e non il segno; non si inizierà quindi con formule del tipo *Termine che designa*, *Nome dato a*, *Verbo che significa*. (PEA, PS, PP)

Esempi di definizioni insoddisfacenti:

explosion <sport/golf>: Termine figurato che rinvia alla tecnica di colpire una certa quantità sabbia per sollevare la pallina.

elemento immateriale <economia politica>: Termine che designava certe spese che l'amministrazione fiscale proibiva al contribuente di detrarre nella determinazione delle imposte da pagare.

Per quanto riguarda gli aggettivi qualificativi, il ricorso a definizioni di tipo metalinguistico che iniziano con incipit definitori come *Dicasi di* e *Qualifica il* è spesso inevitabile, in particolare quando gli oggetti che un aggettivo può qualificare sono limitati (esempi 1 e 2). Tuttavia, laddove possibile, **si preferiranno** incipit definitori come *Che*, *Relativo a*, *Adatto a*, *Proprio di*, *Destinato a*, che permettono al redattore di definire il concetto senza ricorrere a una formula metalinguistica e quindi di rispettare il principio di sostituzione.

Esempi:

1. *abortivo* <farmacologia>: **Qualifica una** sostanza o un intervento in grado di provocare l'aborto.
2. *gravido* <zootecnia>: **Dicasi di** una femmina in gestazione.
3. *mesopelagico* <oceanografia>: **Relativo alla** zona sottomarina compresa tra i 200m e i 1000m di profondità.
4. *aviario* <zooologia>: **Che concerne o caratterizza** gli uccelli.
5. *minimalista* <arte>: **Proprio di** una scuola di pittura che riduce gli elementi di un quadro all'essenziale e per la quale l'opera costituisce un oggetto strutturato.

- 20. Si eviterà l'utilizzo di una caratteristica del concetto in qualità di incipit definitorio**, in quanto impedirebbe alla definizione di giocare uno dei suoi ruoli fondamentali, ovvero di collocare il concetto in un sistema concettuale. Ricordiamo inoltre che occorre scegliere la tipologia di definizione corretta in funzione dell'organizzazione del sistema concettuale in cui si inserisce il concetto da definire; tale scelta può incidere su quella dell'incipit definitorio. (PP)

Esempio:

Definizione insoddisfacente:

keffiyah <abbigliamento>: Pezzo di stoffa che costituisce il copricapo tradizionale dei Beduini e che si tiene fermo sulla testa con un cordoncino.

Definizione corretta:

keffiyah <abbigliamento>: **Copricapo** tradizionale dei Beduini, costituito da un pezzo di stoffa piegato e tenuto fermo sulla testa con un cordoncino.

In via eccezionale, uno o più degli elementi contestuali che fungono da complemento circostanziale potranno precedere l'incipit definitorio (per esempio, *whip* <politica>: **Nei paesi di tradizione parlamentare britannica**, deputato designato dal capo di un partito ad assicurare la coesione del gruppo, nonché la disciplina e la frequenze dei membri).

- 21. In una definizione generica, il definito deve essere collegato al genere prossimo.** Di norma, bisogna quindi utilizzare il genere prossimo come incipit definitorio. L'applicazione di questa regola consente di evitare di formulare inutilmente delle caratteristiche che possono essere già incluse nel concetto sovraordinato. (PC)

Esempio:

parcheggio coperto <strada, urbanistica>: Parcheggio che consiste in un edificio o in una parte di edificio.

Se il ricorso al genere prossimo rende la definizione troppo tautologica o troppo oscura per il pubblico di riferimento, si può ricorrere al genere remoto.

Esempio:

1^a possibilità:

afasia sintattica <neurologia>: Afasia caratterizzata da un problema di strutturazione grammaticale.

2^a possibilità:

afasia sintattica <neurologia>: Alterazione del linguaggio causata da una lesione cerebrale, caratterizzata da un problema di strutturazione grammaticale.

Regole relative alla caratteristiche definitorie

22. Una definizione non deve includere le caratteristiche già enunciate implicitamente nell'incipit includente. (PC)

Esempio di definizione insoddisfacente:

farro <botanica> : Varietà di cereale della famiglia delle Graminacee, dalle spighe spaziate e dalle glume strettamente aderenti al chicco. [Scrivere piuttosto: Varietà di cereale dalle spighe spaziate ..., dato che *cereale* è definito come: "Pianta **della famiglia delle Graminacee** del genere *Triticum*."]]

È talvolta difficile evitare di ripetere nella definizione una caratteristica che fa parte della comprensione dell'incipit includente. Occorre allora cercare di trovare una riformulazione che consenta di evitare di esprimere due volte la stessa caratteristica (cambiando la prospettiva di analisi oppure utilizzando una parola con un'estensione diversa, ecc.). Il fatto che una caratteristica dell'incipit includente sia menzionata un'altra volta nel resto della definizione indica che questa può essere migliorata.

Esempio:

Versione da migliorare:

panca <arredamento>: Sedia poco o non imbottita, dall'asse lungo e stretto, sulla quale possono sedere più persone insieme.

Versione più soddisfacente:

panca <arredamento>: Sedia poco o non imbottita, dall'asse lungo e stretto, a più posti. [Poiché il termine *sedia* è definito da: «Mobile concepito **per sedersi**», occorre evitare di precisare che la panca è una sedia su cui ci si può sedere.]

- 23. Ogni caratteristica deve essere menzionata una sola volta;** occorre quindi evitare le formule che servono a introdurre un'equivalenza di senso o una spiegazione, come ad esempio: cioè, ovvero, in altre parole, o meglio. (PC)

Esempio di definizione insoddisfacente:

inchiostro magnetico <informatica>: Inchiostro che contiene delle particelle di materiale magnetico in sospensione, tale che i caratteri scritti con questo inchiostro possano essere letti da un apparecchio di riconoscimento automatico, ovvero da un lettore di caratteri magnetici.

- 24. La definizione deve includere tutte le caratteristiche necessarie alla sua comprensione;** non deve includere formule aperte che finiscano per *ecc.* e che sottintendano delle caratteristiche essenziali non esplicitate. (PEA, PGA, PCH, PS)

Esempio di definizione insoddisfacente:

azionare <fisica>: Mettere in movimento una macchina, un meccanismo, ecc.

25. **La definizione non deve enunciare caratteristiche che potrebbero diventare rapidamente desuete, o che corrispondono a caratteristiche «stereotipate» non applicabili a tutti gli oggetti della classe designata dal termine definito.** Tuttavia, le caratteristiche stereotipate possono essere illustrate in nota. (PGA)

Esempio di definizione insoddisfacente:

disegno cachemire <tessile>: Motivo a forma di gocce e foglie stilizzate, molto popolare, utilizzato per le cravatte maschili e gli abiti femminili.

26. Nei documenti terminologici, **le parentesi andranno usate con moderazione e non dovranno racchiudere caratteristiche essenziali** (queste ultime, laddove necessario, andranno poste in inciso tra le virgole). In qualsiasi tipo di enunciato, gli elementi tra parentesi sono ritenuti non indispensabili al senso dell'enunciato. Pertanto tale contenuto può essere teoricamente eliminato dalla definizione senza modifiche rilevanti né perdita di senso. (PC, PGA)

Esempio di definizione insoddisfacente:

plotter elettrostatico <informatica>: Tracciatore che, per mezzo di cariche elettrostatiche, genera un'immagine latente su una carta speciale, rivelata da un inchiostro in polvere (*toner*) le cui particelle restano fissate sui punti caricati.

È possibile utilizzare le parentesi per chiarire espressioni soggette all'interpretazione, termini polisemici o ambigui, termini che designano unità di misura non metriche, oppure per collocare meglio il concetto nel sistema concettuale. Si ricorre talvolta a questa strategia per sottolineare come l'elemento tra parentesi non si collochi sullo stesso piano rispetto al resto della definizione. (PCH, PAG)

Esempi:

curling <sport>: Sport praticato su una pista di ghiaccio, tra due squadre di quattro giocatori che, a turno, lanciano una pietra pesante cercando di farla scivolare il più possibile vicino al centro dell'obiettivo (**la casa**), mentre i compagni di squadra, all'occorrenza, spazzolano il ghiaccio davanti alla traiettoria della pietra.

altezza totale <scienza forestale/dendrometria>: Distanza verticale tra il livello del suolo e l'estremità più alta della vetta (**terminale o meno**) di un albero in piedi³.

nodo <aeronautica, marina>: Unità di misura di velocità equivalente a un miglio marino (**1852 m**) all'ora.

- 27. La definizione di un concetto riferito a un oggetto concreto dovrebbe includere alcune caratteristiche intrinseche** (costituzione, forma, dimensioni, composizione) **e non solo le caratteristiche estrinseche** (destinazione, posizione, funzione, provenienza, utilità). (PEA, PAG)

Esempio di definizione insoddisfacente**[assenza di caratteristiche intrinseche]:**

macchina da scrivere <ufficio>: Macchina che consente di sostituire la scrittura a mano con una scrittura stampata, come in tipografia.

Nota: Una definizione di questo tipo non consente di farsi un'idea sufficientemente precisa di cosa sia una macchina da scrivere, né di distinguerla da altre apparecchiature utilizzate per stampare il testo.

Nel caso di concetti che designano creazioni umane (macchine, prodotti, procedimenti, veicoli, ecc.), relativamente numerose nel dominio della terminologia, si preferisce menzionare sia le caratteristiche intrinseche sia quelle estrinseche al fine di illustrare al lettore l'uso, la ragion d'essere di tali creazioni.

Può capitare che le caratteristiche intrinseche facciano parte della comprensione dell'incipit includente e non delle caratteristiche distintive richiamate nella definizione.

Esempio:

gesso <edilizia>: Materiale polveroso ricavato dalla disidratazione totale o parziale della pietra di gesso e che funge da legante grazie all'aggiunta di una quantità appropriata di acqua.

gesso per modellare <edilizia>: Gesso per la realizzazione delle cappe e degli strati di rivestimento della pavimentazione.

Nota : La seconda definizione comporta soprattutto delle caratteristiche estrinseche (poiché si fa riferimento alla funzione del gesso per modellare e non alla natura stessa dell'oggetto). Delle caratteristiche intrinseche sono in ogni caso veicolate in modo implicito dall'includente gesso che trasmette le sue caratteristiche (quelle della prima definizione) al concetto specifico di "gesso per modellare" (cfr., in proposito, la sezione 2.1).

- 28. Le caratteristiche intrinseche dovrebbero precedere le caratteristiche estrinseche** nel caso in cui la definizione includa entrambi i tipi di caratteristiche. (PEA)

Esempio:

apripista <materiale per movimento terra>: Macchina per movimento terra costituita da un trattore cingolato o a ruote dotato di una lama nella parte anteriore, utilizzata per spostare terra o altri materiali.

Esistono delle eccezioni alla regola, soprattutto nel caso della definizione di un concetto relativo alla zoologia o alla botanica, dove è più frequente menzionare la provenienza o la distribuzione geografica (caratteristiche estrinseche) all'inizio della definizione.

- 29. La definizione dovrebbe includere solo le caratteristiche essenziali di un concetto.** Si eviterà di includere una o più caratteristiche superflue o accidentali, che dovrebbero eventualmente comparire in nota. Questo tipo di caratteristica è spesso introdotto dagli avverbi *occasionalmente, talvolta, a volte, ecc.*

Quando una definizione risulta troppo lunga, è probabile che include delle caratteristiche **non distintive**. È possibile, tuttavia, in via eccezionale, mantenere una caratteristica non essenziale nella definizione se si ritiene che apporti un'informazione utile e importante per il gruppo di riferimento. (PC, PGA, PAG)

Esempi:

lente oftalmica <medicina/optometria>: Lente utilizzata per la correzione delle anomalie della vista **e, talvolta, per misurare la rifrazione oculare.**

barbiglio <zoologia/ittologia>: Filamento situato su ciascun lato della bocca di certi pesci, **avente talvolta una funzione gustativa, olfattiva o tattile.**

- 30. Gli avverbi generalmente, spesso, ecc., possono essere utilizzati quando servono a introdurre una o più caratteristiche che sono presenti nella maggior parte dei casi.** Si presterà comunque attenzione a utilizzarli in modo consapevole. Si cercherà di non introdurre una caratteristica presente nella maggior parte dei casi, come se si trattasse di un semplice esempio (introdotto da locuzioni *come, per esempio, del tipo, ecc.*). (PNT)

Esempi:

iperdiuresi <medicina>: Misura terapeutica che consiste nel mantenimento di una diuresi di almeno 3 litri al giorno attraverso l'ingerimento di grandi quantità di bevande, soprattutto acqua.

clinica <medicina>: Struttura, solitamente privata, dove si curano i malati, ospedalizzati o meno.

Esempio di definizione insoddisfacente :

cefalea da sforzo <medicina>: Cefalea che compare nel corso o alla fine di un esercizio fisico o di un'attività sportiva, caratterizzata dalla comparsa di un dolore acuto di natura pulsatile, situata per esempio nella regione occipitale.
[Scrivere piuttosto: ... situata più frequentemente nella regione occipitale.]

31. La definizione di un termine complesso o derivato dovrebbe comportare la o le caratteristiche distintive che corrispondono all'elemento o agli elementi specifici espressi dai componenti del termine in questione.

Per esempio, ci si aspetta che la definizione del concetto di “tifa a foglie larghe” comporti una caratteristica distintiva relativa alla dimensione delle foglie, dato che tale caratteristica permette di distinguere la pianta in questione dalla tifa a foglie strette (cfr. regola 17.2). (PEA, PP)

Esempi:

autoassemblaggio [derivato da assemblaggio]
<nanotecnologia, chimica, fisica>: Tecnica di assemblaggio nella quale, allorché li si ponga in condizioni particolari, atomi e molecole **si aggregano spontaneamente** per formare una struttura, **senza intervento esterno**.

angledozer <materiale per movimento terra>: Apripista la cui lama può essere **orientata obliquamente** in relazione al senso di marcia.

Si eviterà, tuttavia, di menzionare nella definizione una o più caratteristiche che rinviano alla formazione del termine definito, ma che non sono essenziali del concetto (per esempio, un toponimo, un patronimico).

Esempi:

champignon di Parigi <botanica>: Fungo della famiglia delle agaricacee, caratterizzato dall'anello pendulo e da lamelle rosa o violacee, coltivato per il commercio.

malattia di Castleman <medicina>: Malattia caratterizzata da una formazione tumorale dovuta a una proliferazione del tessuto linfoide su una o più aree gangliari.

Esempio di definizione insoddisfacente:

sindrome di Stoccolma <psicologia>: Sindrome osservata per la prima volta in occasione di una rapina di banca del 1973, la quale colpisce gli ostaggi che finiscono col simpatizzare con gli aggressori sino a prenderne le difese.

In conclusione

Sebbene il contenuto di questo lavoro si concentri sugli aspetti essenziali e sui casi più frequenti, auspichiamo che l'osservazione delle regole e dei principi forniti possa contribuire a una più grande uniformità nei repertori terminologici, almeno sul piano della struttura e delle definizioni.

È lontano il tempo in cui ci si interrogava sulla pertinenza della definizione in terminologia. La redazione di definizioni nel rispetto delle convenzioni di base consente di eliminare l'instabilità concettuale che circonda talvolta i termini e, di conseguenza, la definizione costituisce un elemento fondamentale per l'acquisizione e la diffusione di conoscenze scientifiche e tecniche. Delineando meglio i concetti, si è maggiormente in grado di circoscriverli, assimilarli, collocarli in un sistema concettuale e quindi di trasmettere una visione più chiara, perfino più completa, del dominio studiato.

Il redattore dovrà comunque effettuare delle scelte a tutti i livelli: la scelta del dominio o dei domini, dell'incipit definitorio, della struttura, delle caratteristiche da esprimere, la scelta di includere gli elementi ritenuti necessari per evitare ambiguità, la scelta di considerare tutti i concetti che si inseriscono nei campi, ecc.

Tale documento non vuole sostituirsi al giudizio del redattore, ma intende far prendere coscienza di alcune difficoltà che è possibile incontrare, proponendo ipotesi di soluzioni che contribuiranno a realizzare un lavoro terminologico coerente e accessibile, in grado di raggiungere il pubblico cui si rivolge.

Glossario

caratteristica: Elemento del pensiero che riflette una proprietà attribuita a un oggetto dato e che serve a formarne e delimitarne il concetto.

caratteristica accidentale: Caratteristica non essenziale di natura fortuita, che ricorre soltanto in taluni casi.

Esempio: Nella definizione del termine *orologio da polso*, il riferimento alla forma della cassa (tonda, quadrata, rettangolare, ecc.) costituirebbe una caratteristica accidentale.

caratteristica distintiva: Caratteristica essenziale che consente di distinguere un concetto dai concetti ad esso correlati.

caratteristica essenziale: Caratteristica giudicata indispensabile per determinare il concetto trattato.

caratteristica estrinseca: Caratteristica di natura esplicativa che non riguarda l'essenza stessa di un oggetto.

Nota: La finalità, la collocazione, la funzione, l'inventore, la provenienza e l'utilità di un oggetto costituiscono delle caratteristiche estrinseche. Una caratteristica estrinseca può essere essenziale o non essenziale.

caratteristica intrinseca: Caratteristica di natura descrittiva che è inerente a un oggetto.

Nota: La forma, le dimensioni, la materia e il colore costituiscono delle caratteristiche intrinseche. Una caratteristica intrinseca può essere essenziale o non essenziale.

caratteristica non essenziale: Caratteristica che aggiunge un'informazione, ma non è necessaria per comprendere, decodificare o distinguere un concetto.

caratteristica superflua: Caratteristica non essenziale, di natura enciclopedica, riferita a un concetto ma la cui menzione risulta superflua.

comprensione: Insieme delle caratteristiche di un concetto.

Esempio: “Piccolo recipiente”, “di varie forme”, “usato per bere” sono le caratteristiche che costituiscono la comprensione del concetto di “tazza”.

concetto: Unità di conoscenza costituita da un insieme unico di caratteristiche, che può essere generalmente espressa da un termine.

Nota: Ricordiamo che il concetto si lega a un oggetto.

concetto comprensivo: Concetto che si riferisce a un oggetto considerato come un insieme di più parti.

Esempio: “Coltello” è un concetto comprensivo in relazione a “manico” e a “lama”, i quali costituiscono dei concetti partitivi.

concetto coordinato: Concetto che, nell’ambito di un sistema concettuale, si colloca sullo stesso livello di un altro concetto con cui condivide alcune caratteristiche, e che dipende dallo stesso concetto immediatamente superiore.

concetto generico: Concetto la cui estensione include l’estensione di una serie di concetti più precisi.

Nota: Un concetto non è generico in sé, ma unicamente in relazione ad altri concetti. Ad esempio, il concetto di “cane” è generico in relazione a quello di “dalmata”. In base alla collocazione nell’albero concettuale relativo al concetto specifico, i concetti generici possono essere classificati come di genere prossimo, remoto o supremo (o categoria).

concetto partitivo: Concetto che si riferisce a un oggetto considerato come parte di un tutto. Esempio: “Lama” è un concetto partitivo in relazione a “coltello”, che costituisce invece un concetto integrante.

concetto specifico: Concetto che comprende tutte le caratteristiche di un concetto più ampio e almeno una differenza specifica.

Nota: Un concetto non è generico in sé, ma unicamente in relazione ad altri concetti. Ad esempio, il concetto di “ortaggio” è specifico in relazione al concetto di “pianta”.

concetto subordinato: Concetto che, nell’ambito di un sistema concettuale, si colloca a un livello inferiore rispetto a un altro concetto determinato.

Nota: Ci sono due tipologie di concetto subordinato: il concetto specifico e il concetto partitivo.

concetto sovraordinato: Concetto che, nell’ambito di un sistema concettuale, si colloca a un livello superiore rispetto a un altro concetto determinato.

Nota: Ci sono due tipologie di concetto sovraordinato: il concetto generico e il concetto integrante.

definizione: Enunciato linguistico che descrive un concetto e consente di collocarlo in un sistema concettuale.

definizione categoriale: Definizione per comprensione il cui incipit definitorio corrisponde a un genere supremo (chiamato anche *categoria*).

Nota: Le definizioni categoriali iniziano con incipit definitori del tipo *azione, stato, fatto, fenomeno, processo*, la cui comprensione è così limitata da non trasmettere al concetto definito praticamente alcuna caratteristica essenziale.

definizione circolare: Definizione che rinvia a un altro concetto la cui definizione rinvia al concetto di partenza.

Esempio:

omografico <geometria>: Relativo all’omografia.

omografia <geometria>: Trasformazione puntuale associata a una funzione omografica.

definizione generica: Definizione per comprensione composta da un incipit includente che corrisponde a un genere prossimo o remoto,

seguito da una o più caratteristiche che distinguono questo concetto da quelli ad esso coordinati.

Esempi:

sedia <arredamento>: Mobile concepito per sedersi.

radar stradale a intermittenza <strada>: Radar stradale la cui emissione è breve e periodica.

definizione interpretativa (o per convenzione): Definizione avente lo scopo di stabilire il senso che, per convenzione, si deve attribuire a un concetto in un ambito ben preciso.

Nota: Questo tipo di definizione è tipica nei contratti, nei testi di legge e nelle norme.

definizione metalinguistica: Definizione fondata sulla descrizione linguistica del termine, piuttosto che sul concetto stesso.

Esempio:

elemento immateriale <economia politica e sociale>: Termine che designava certe spese che l'amministrazione fiscale proibiva al contribuente di detrarre nella determinazione delle imposte da pagare.

Nota: Le definizioni metalinguistiche, poco frequenti in terminologia, sono utilizzate per definire i termini di alcune categorie grammaticali, soprattutto gli aggettivi.

definizione morfosemantica: Definizione che descrive una parola o un termine esplicitandone la morfologia attraverso una struttura semantica equivalente.

Esempi:

battericida [agg.]: Che uccide i batteri.

riaccendere [v. tr.]: Accendere di nuovo.

definizione multipla: Definizione composta da due definizioni congiunte separate da virgola o da punto e virgola.

Esempi:

fermo: Privo di movimento, immobile.

dissimulazione: Azione di dissimulare; comportamento di una persona che dissimula i propri pensieri, i propri sentimenti.

Nota: La definizione multipla si serve della ripetizione per esplicitare sfumature semantiche. Le definizioni multiple, frequenti in lessicografia, non sono generalmente usate in terminologia.

definizione partitiva: Definizione per comprensione che stabilisce un rapporto parte/tutto o tutto/parte.

Nota: Una definizione partitiva è composta da un concetto integrante seguito dalla relazione con i concetti partitivi, oppure da un concetto partitivo seguito dalla relazione con un concetto integrante.

Esempi:

risma <accessori d'ufficio>: Insieme di cinquecento fogli di carta.

manubrio <sport>: Parte anteriore della bicicletta costituita principalmente dall'attacco del manubrio e da una leva orizzontale con due impugnature opposte, che permette al ciclista di condurre il veicolo.

definizione per comprensione: Definizione che descrive l'insieme delle caratteristiche che costituiscono un concetto, indicando un concetto sovraordinato o una o più caratteristiche distintive.

definizione per estensione: Permette di descrivere un concetto enumerandone i concetti specifici o partitivi.

Nota: Una definizione per estensione può essere costruita con due modalità particolari. Si può procedere alla descrizione di un oggetto enumerandone le parti costitutive (o *componenti*), oppure i concetti specifici.

Esempi:

gas raro <chimica>: Argon, elio, krypton, neon, radon o xénon.

ruota <sport/ciclismo>: Pneumatico, camera d'aria, cerchio, raggio e mozzo.

definizione tautologica: Definizione che consiste nell'enunciare un concetto per mezzo di termini identici o equivalenti che non aggiungono nulla di più rispetto al termine definito.

Nota: La tautologia è in genere considerata un errore nella redazione di definizioni terminologiche.

Esempio:

revisione <industria automobilistica>: Azione di effettuare una revisione.

dominio: Sfera specializzata dell'esperienza umana.

Nota: Ogni dominio può essere suddiviso in sottodomini.

estensione: Insieme degli oggetti cui si può applicare un concetto.

Nota: Per esempio, tutte le specie di albero esistenti costituiscono l'estensione del concetto di "albero".

genere prossimo: Concetto generico che, nella gerarchia di un dato sistema concettuale, si colloca immediatamente al di sopra del definito.

Esempio: "ursidi" può essere considerato il genere prossimo di "orso", mentre "mammifero" ne è un genere remoto.

genere remoto: Concetto generico che, nella gerarchia di un dato sistema concettuale, si colloca a più livelli al di sopra del definito.

Esempio: "Mammifero" è un genere remoto di "orso", mentre "ursidi" ne è il genere prossimo.

genere supremo (o categoria): Concetto generico molto ampio che, in linea di massima, non è inglobato in nessun altro concetto.

Nota: I generi supremi sono espressi generalmente da termini molto generici quali *cosa*, *fatto*, *fenomeno*, *processo*, *sistema*.

incipit definitorio: Elemento lessicale o insieme di elementi lessicali con cui inizia, in linea di massima, una definizione di cui costituisce il cardine.

Nota: Accade raramente che un aggettivo anteposto o un complemento circostanziale precedano l'incipit definitorio (cfr regola 20). Gli incipit includenti e gli incipit falsi includenti sono i due tipi di incipit definitorio.

incipit falso includente: Incipit definitorio che non costituisce un concetto generico in rapporto al concetto definito.

incipit includente: Incipit definitorio che costituisce un concetto generico in rapporto al concetto definito.

oggetto: Elemento materiale o immateriale, della realtà, che può essere percepito o immaginato.

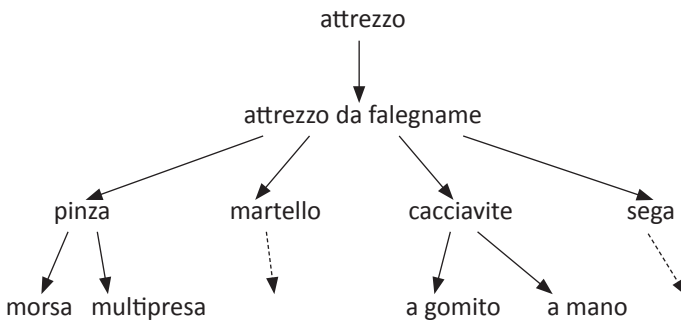
repertorio terminologico: Insieme dei dati terminologici depositati in maniera sistematica in un documento o in una base di dati.

Nota: Un repertorio terminologico può presentarsi sotto forma di banche terminologiche o di lessici, vocabolari, glossari, dizionari specialistici, e può riguardare un unico dominio o un insieme di domini. I dati terminologici possono essere monolingui o plurilingui e possono includere definizioni, illustrazioni, contesti, ecc.

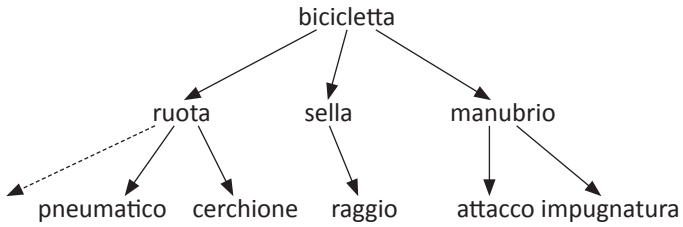
sistema concettuale: Insieme strutturato di concetti fondato sulle relazioni tra i concetti stessi. Al suo interno, ogni concetto è determinato dalla posizione che occupa nel sistema.

Nota: Tale sistema è generalmente rappresentato ad albero (si veda lo schema seguente).

Esempio di albero di un sistema generico



Esempio di albero di un sistema partitivo



termine: Unità significativa costituita da una o più parole e che designa un concetto in maniera univoca all'interno di un dominio.

termine complesso (o sintagma terminologico): Termine costituito da più parole.

Bibliografia

ASSOCIATION INTERNATIONALE DE TERMINOLOGIE. *Problèmes de la définition et de la synonymie en terminologie : actes du Colloque international de terminologie, Université Laval, Québec, 23-27 mai 1982*, GIRSTERM, Québec, 1983, 551 p.

BÉJOINT, Henri. « La définition en terminographie », in ARNAUD, Pierre J. L., - Philippe THOIRON (a cura di), *Aspects du vocabulaire*, Lyon, Presses universitaires de Lyon, 1993, p. 19-26.

BLANCHON, Élisabeth. « Point de vue sur la définition », *Meta*, vol. 42, n. 1, 1997, p. 168-173.

BOUTIN-QUESNEL, Rachel, et autres. *Vocabulaire systématique de la terminologie*, Québec, Les Publications du Québec, 1985, 38 p. (Cahiers de l'Office de la langue française).

CABRÉ, Maria Teresa. *La terminologie : théorie, méthode et applications*, Ottawa, Les Presses de l'Université d'Ottawa, 1998, 332 p.

CABRÉ, Maria Teresa. « Terminologie et linguistique : la théorie des portes », *Terminologies nouvelles*, n. 21, giugno 2000, p. 10-15.

CONFÉRENCE DES SERVICES DE TRADUCTION DES ÉTATS DE L'EUROPE OCCIDENTALE. GROUPE DE TRAVAIL TERMINOLOGIE ET DOCUMENTATION. *CST : recommandations relatives à la terminologie*, Berne, Chancellerie de la Confédération suisse, 2002, s. p.

DE BESSÉ, Bruno. « La définition terminologique », in CHAURAND, Jacques, - Francine MAZIÈRE (a cura di), *La définition*, Paris, Larousse, 1990, p. 252-261.

DEPECKER, Loïc. *Entre signe et concept : éléments de terminologie générale*, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle, 2002, 198 p.

DUBUC, Robert. *Manuel pratique de terminologie*, Montréal, Linguattech, 2002, 194 p.

GAUDIN, François, - Louis GUESPIN. *Initiation à la lexicologie française : de la néologie aux dictionnaires*, Bruxelles, Duculot, 2000, 355 p.

L'HOMME, Marie-Claude. *La terminologie : principes et techniques*, Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, 2004, 278 p.

L'HOMME, Marie-Claude. « Le statut du verbe en langue de spécialité et sa description lexicographique », *Cahiers de lexicologie*, n. 73, 1998, p. 61-84.

L'HOMME, Marie-Claude, Ulrich HEID - Juan C. SAGER. « Terminology during the past decade (1994-2004) », *Terminology*, vol. 9, n. 2, 2003, p. 151-161.

LARIVIÈRE, Louise. « Comment formuler une définition terminologique », *Meta*, vol. 41, n. 3, 1996, p. 405-418.

MARTIN, Robert. « La définition "naturelle" », in CHAURAND, Jacques, et Francine MAZIÈRE (a cura di), *La définition*, Paris, Larousse, 1990, p. 86-95.

ORGANISATION INTERNATIONALE DE NORMALISATION. *Travail terminologique – Principes et méthodes*, [Genève], ISO, 2000, 41 p. (Norme ISO 704).

ORGANISATION INTERNATIONALE DE NORMALISATION. *Travaux terminologiques – Vocabulaire. Partie 1 : Théorie et application*, [Genève], ISO, 2000, 41 p. (Norme ISO 1087-1).

OTMAN, Gabriel. *Les représentations sémantiques en terminologie*, Paris, Masson, 1996, 216 p.

PAVEL, Silvia, - Diane NOLET. *Précis de terminologie*, Hull, Bureau de la traduction, 2001, 136 p.

REY, Alain. *La terminologie : noms et notions*, 2e éd. corr., Paris, Presses universitaires de France, 1992, 127 p. (Que sais-je?; 1780).

REY-DEBOVE, Josette. *Étude linguistique et sémiotique des dictionnaires français contemporains*, Paris/La Haye, Mouton, 1971, 329 p.

RONDEAU, Guy. *Introduction à la terminologie*, 2a ed., Chicoutimi, Gaëtan Morin éditeur, 1984, 238 p.

ROUSSEAU, Louis-Jean. « Vers une méthodologie de la définition terminologique », in MARTEL, Pierre, et Jacques MAURIS (a cura di), *Langues et sociétés en contact : mélanges offerts à Jean-Claude Corbeil*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1994, p. 169-174. (*Canadiana Romanica*; 8).

SAGER, Juan C. *A Practical Course in Terminology Processing*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 1990, 254 p.

SEPPÄLÄ, Selja. *Composition et formalisation conceptuelles de la définition terminographique*, Mémoire de DEA, Université de Genève, 2004, 200 p.

TEMMERMAN, Rita. *Towards New Ways of Terminology Description: The sociocognitive approach*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 2000, 258 p.

TEMMERMAN, Rita. « Une théorie réaliste de la terminologie : le sociocognitivisme », *Terminologies nouvelles*, n. 21, giugno 2000, p. 58-64.

ZANOLA, Maria Teresa (a cura di). *Costruire un glossario: la terminologia dei sistemi fotovoltaici*, Milano, Vita e Pensiero, 2012, 140 p.

ZANOLA, Maria Teresa. « La définition. Un parcours culturel », *Plaisance*, n. 24, 2011, p. 197-212.

ZANOLA, Maria Teresa – BONADONNA, Maria Francesca (a cura di). *Terminologie specialistiche e prodotti terminologici*, Milano, EDUCatt, 2011, 206 p.



the 1990s, the number of people with a mental health problem has increased in the UK (Mental Health Act 1983, 1990).

There is a growing awareness of the need to improve the lives of people with mental health problems. The Department of Health (1999) has set out a strategy for mental health care in the UK. The strategy is based on the following principles:

- People with mental health problems should be treated as individuals.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.

The strategy also sets out a number of objectives for the mental health services:

- To reduce the number of people with mental health problems who are admitted to hospital.
- To improve the quality of care for people with mental health problems.
- To improve the support and services available to people with mental health problems.

The strategy also sets out a number of key messages for the mental health services:

- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be treated as individuals.

The strategy also sets out a number of key messages for the public:

- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be treated as individuals.

The strategy also sets out a number of key messages for the media:

- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be treated as individuals.

The strategy also sets out a number of key messages for the voluntary sector:

- People with mental health problems should be given the opportunity to live in their own homes.
- People with mental health problems should be given the opportunity to participate in decisions about their care.
- People with mental health problems should be treated as individuals.

**Office québécois
de la langue
française**

Québec 

2013-03-9777